

ONDATA DI POLEMICHE DOPO LE RICHIESTE DI ALCUNI UFFICIALI NON PIÙ IN SERVIZIO, SOSTENUTI DA MARINE LE PEN

«Salvate la Francia dall'islamismo»: l'appello-choc di venti ex generali

La ministra della Difesa, Florence Parly: «Rappresentano solo loro stessi». Si valutano pesanti sanzioni

DANIELE ZAPPALÀ
Parigi

A un anno dalla prossima elezione presidenziale, il dibattito politico s'intorbidisce in Francia, dopo un appello dai toni vagamente insurrezionali firmato da una ventina di generali non più in servizio, pubblicato dal settimanale conservatore Valeurs actuelles e poi sostenuto pure dalla leader dell'ultradestra Marine Le Pen. Per gli ex ufficiali, la Francia rischia una «guerra civile» di cui saranno responsabili i politici attuali, incapaci d'opporci contro «l'islamismo, le orde della banlieue, un certo antirazzismo», prima di un eventuale «intervento dei nostri commilitoni attivi in una missione pericolosa di protezione dei nostri valori di civiltà e di salvaguardia dei nostri compatrioti sul territorio nazionale». Fra gli aspetti inquietanti, pure il momento della pubblicazione, a ridosso del 60mo anniversario del colpo di Stato fallito d'ufficiali francesi in Algeria nel 1961. Una scelta che accentua il retrogusto insurrezionale dell'appello ai politici odierni, accusati di «lassismo». La tesi, i toni, il lessico ricalcano una certa pubblicistica d'estrema destra confinata generalmente ai margini del dibattito ufficiale: ciò che certi politologi qualificano come «l'oscuro lato paranoico del Paese», aggrappato a una mitologia nostalgica di grandeur militare perduta e spesso pronto ad agitare lo spettro d'un «collasso» nazionale.

Ma questa volta, la fosca stocata ha trovato un'eco imprevedibile. In pochi giorni, l'hanno sottoscritta oltre un migliaio di militari, prima dell'avallo politico dato da Marine Le Pen, già finalista dell'ultima elezione presidenziale e adesso pronta ad invitare i generali ad «unirsi» alla sua nuova campagna in preparazione, anche se in realtà fra i firmatari figurano già tesserati notori del partito RN (Rassemblement national), ovvero l'ex Fronte nazionale. A livello governativo, ha invece reagito duramente la ministra della Difesa, Florence Parly, sostenendo che i firmatari «rappresentano solo loro stessi» e non certamente l'esercito: «Voler politicizzare i militari significa insultare la loro missione». Un'ispezione è stata ordinata per verificare se dietro l'operazione e fra i firmatari figurano pure soldati ancora in servizio, passibili di severe sanzioni. In termini di rappresentatività, invece, nessun ex generale d'armata (contrassegnato con 5 stelle) compare nel gruppo, che annovera 2 ex generali di corpo d'armata (4 stelle), accanto ad ex generali di unità minori.

In ogni caso, la vicenda sta pure confermando l'influenza ideologica dell'ultradestra fra i ranghi militari, che voterebbero Rassemblement national a un tasso doppio rispetto all'insieme della popolazione francese, secondo studi recenti. Ma in chiave elettorale, sostengono certi politologi, l'avallo di Marine Le Pen rischia di diventare un autogol, dato che questa mossa la riavvicina allo stile e alla smodatezza estremistica del padre Jean-Marie, da cui aveva cercato finora di smarcarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

